

CLXIX SEDUTA

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Congedo	5345
Disegno di legge: "Provvidenze diverse a favore dell'agricoltura" (288). (Discussione e approvazione):	
PILI	5346, 5355
MERELLA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	5347, 5359, 5361, 5363, 5372
SELIS	5352, 5355, 5370
URRACI	5356
MULEDDA	5357, 5370, 5373
FERRARI	5359
DEIANA	5362
SERRA PINTUS	5363
COGODI	5367, 5371
TAMPONI	5372
LORETTU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	5376
(Votazione per appello nominale)	5376
(Risultato della votazione)	5377
Sull'ordine del giorno:	
SANNA EMANUELE	5345

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 luglio 1992, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Angelo Atzori ha chiesto un giorno di congedo.

Poiché non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta della proposta di legge numero 136 e del disegno di legge numero 254.

Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor Presidente, secondo le intese raggiunte avanzate in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo la serata di ieri doveva essere utilizzata per proseguire negli incontri e nelle trattative

La seduta è aperta alle ore 10 e 04.

tra i Gruppi sui progetti di riforma elettorale. Purtroppo questi incontri non si sono tenuti e non per nostra responsabilità.

Apprendiamo dalla stampa che c'è stata una lunga riunione della Giunta regionale e che ci sarebbero novità rilevanti rispetto alle ipotesi di lavoro oggetto di discussione collegiale nei giorni scorsi. Quindi io le chiedo, signor Presidente, alla luce di queste novità, di sospendere per un'ora i lavori dell'Assemblea per permettere al Gruppo del P.D.S. di valutare con attenzione le novità che sono emerse nella serata di ieri dal dibattito politico. Chiederò poi, alla cortesia del Presidente, di convocare la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, subito dopo la riunione del nostro Gruppo, per decidere sulla prosecuzione dei lavori e sulla discussione di questi progetti di legge.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni sospendo i lavori del Consiglio e convoco per le ore 11 la Conferenza dei Presidenti di Gruppo. I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 11 e 30.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 08, viene ripresa alle ore 11 e 43.)

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Provvidenze diverse a favore dell'agricoltura" (288)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 288. Relatore l'onorevole Deiana.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Deiana, relatore.

DEIANA (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono stato preso alla sprovvista perché questo disegno di legge, almeno secondo quanto si diceva ieri, doveva essere discusso la prossima settimana, anche perché, d'intesa

con l'Assessore, si sarebbero dovuti presentare alcuni emendamenti dei quali si era già parlato in Commissione. Quindi esiste anche un problema organizzativo.

Io non ho il tempo materiale per presentare gli emendamenti, però colgo l'occasione della discussione generale per sollecitare una maggiore attenzione della Giunta sul settore agricolo. I provvedimenti che sono oggetto di questo disegno di legge, pur essendo provvedimenti importanti, intervengono tuttavia su singoli comparti e difettano di una visione generale della gravissima difficoltà in cui versa il settore. E' di questi giorni la notizia relativa alle azioni di pignoramento intentate nei confronti delle aziende; azioni che dimostrano come questo settore stia vivendo nella nostra Regione uno dei momenti più difficili.

Io credo che sia a questo punto necessario che il Consiglio regionale, in sedute specifiche, si occupi dell'intero settore agricolo per capire quale possa essere il suo ruolo nello sviluppo della nostra Regione anche in previsione del prossimo anno quando, come spesso si è detto e ribadito, molte forme assistenziali (oggi consentite un po' dalle regioni, un po' dallo Stato e in qualche modo anche dalla Comunità economica europea) verranno meno, quando cioè sostanzialmente l'agricoltura sarda si dovrà confrontare con il mercato comunitario. Allora chi avrà risorse, energie, capacità produttiva sufficiente in questo mercato potrà sopravvivere, diversamente scomparirà.

Lo stato dell'agricoltura sarda, oggi, si pone certamente fuori dal mercato comunitario, per questo si impone la necessità di una iniziativa da parte del Consiglio regionale che con grande responsabilità analizzi questo settore e proponga interventi che consentano, almeno alla parte più avanzata e produttiva, di poter competere con l'agricoltura del resto d'Europa. Io non voglio entrare adesso nello specifico delle singole proposte di questo disegno di legge, ribadisco però che non si possono disporre interventi senza analizzare anche la realtà dei singoli comparti, in maniera particolare di quello della cooperazione agricola.

In questo comparto si propongono interventi per risolvere alcuni problemi mentre altri,

riprendendo il discorso iniziale, non sono stati nemmeno affrontati. Mi riferisco a problemi estremamente seri dei consorzi di cooperative che riguardano migliaia di agricoltori, e che con un modesto intervento finanziario potrebbero essere risolti. Un intervento finanziario disposto in questo momento potrebbe infatti consentire il rilancio di queste cooperative e anche permettere ai soci di ottenere quanto loro spetta. Non possiamo prevedere interventi per alcuni consorzi di cooperative (per i quali ovviamente anche io in Commissione, a nome del partito, mi sono detto d'accordo) e non prevederne per altri.

Occorre che il comparto venga visto in tutta la sua interezza, fermo restando – e mi è parsa opinione comune anche in Commissione – che la cooperazione deve essere considerata ancora lo strumento fondamentale per consentire all'agricoltura sarda che è, come si sa, di modeste dimensioni, di affrontare un mercato che ha una domanda concentrata e che quindi necessita di un'offerta concentrata. E noi questa offerta concentrata possiamo ottenerla soltanto con il movimento cooperativo, con la cooperazione. Allora, se siamo convinti di questo, con molta serenità cerchiamo di esaminare nel suo complesso il comparto della cooperazione e in questa direzione andare avanti. L'Assessore mi aveva assicurato che avrebbe presentato un emendamento proprio per intervenire anche nel settore della zootecnia, nel settore lattiero-caseario, ma anche nel comparto delle foraggere, dei cereali, in quello ortofrutticolo e così via; invece non mi sembra sia stato presentato alcun emendamento in proposito. Per cui io chiedo alla cortesia del Presidente, se dovesse essere necessario, di sospendere per dieci minuti per dare tempo anche a noi di poter presentare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.* Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo provvedimento segue, a distanza di alcuni mesi, i provvedimenti contenuti nell'ambito della legge finanziaria approvata alla fine del mese di aprile di quest'anno che volevano dare una risposta propositiva alle enunciazioni programmatiche della Giunta, pronunciate nell'ottobre dello scorso anno.

Sono contenute, in questo provvedimento, diverse significative iniziative, prima fra esse l'adempimento, discendente dall'accordo interprofessionale, del riconoscimento di una integrazione temporanea ai produttori di latte ovino per portare il prezzo del latte ad un livello appena accettabile, appena dignitoso in esecuzione degli accordi prima enunciati in un protocollo d'intesa e successivamente perfezionati nell'ambito di un accordo interprofessionale. Ecco, questo accordo, il cui costo ammonta a circa 30 miliardi, ha trovato il supporto economico nella legge finanziaria e applicazione negli atti amministrativi conseguenti.

Oggi, con questo provvedimento legislativo, si continua in quella direzione di graduale adeguamento del comparto agricolo isolano che, a causa degli anni di siccità e a causa anche della inadeguatezza strutturale in cui è venuto a trovarsi in questi ultimi anni di gravissima emergenza economica nazionale e internazionale, sconta tutta una serie di grandi arretratezze che ne hanno reso obbligatoria una rivisitazione, che certamente non può considerarsi completata con questo provvedimento.

Anzi, possiamo dire che siamo appena all'inizio di una grande riflessione generale sul ruolo e sulla funzione del comparto agricolo isolano, e questa rivisitazione generale deve andare di pari passo, a mio avviso, con una presa di coscienza dell'intero Paese che deve decidere che cosa vuol fare di questo comparto, se deve diventare strumento di sviluppo o continuare ad aumentare e a diventare di fatto solo una forte base con capacità di pressione sociale, ma con poca capacità di proposta progettuale. Una forte capacità di pressione sociale che deriva dai numeri, perché i numeri dell'agricol-

tura italiana, in termini di teste, di unità, sono ancora elemento di attenzione, di partecipazione, di preoccupazione, sono elemento, diciamo così, di interesse, per captazione di consenso, ma non sono certamente elemento di preoccupazione capace di far sì che questo comparto assuma un ruolo e una dignità quale quella che ha l'agricoltura francese a quella olandese o addirittura quella della Germania iperindustrializzata e della medesima Inghilterra.

Quindi questo ruolo di rivisitazione e di ripensamento che noi vogliamo tentare di portare avanti, di cui il Consiglio dovrebbe farsi carico e sul quale esistono alcune fugaci, forse parziali, forse non complete, non esaustive intuizioni in quell'appuntamento politico-culturale dello scorso anno che è stato la Conferenza regionale dell'agricoltura, abbisogna di una più attenta, più meditata, più continua, meno episodica, meno frammentaria presenza politica del Consiglio regionale. Noi, alla ricerca necessaria e doverosa, utile ed opportuna di un nuovo modello di sviluppo capace di cambiare la fisionomia complessiva dell'Isola, abbiamo a volte constatato che l'agricoltura in Sardegna, come hanno sostenuto autorevoli voci di questo Consiglio, è poco più che una finzione. Ma anche se può essere considerata talvolta poco più che una finzione, bisogna ricordare che l'agricoltura in Sardegna ha una base sociale nella quale si ricerca il consenso politico e sulla quale forse non sempre ci si sofferma nei termini opportuni. Io credo che del comparto agricolo in Sardegna, piaccia o non piaccia, non se ne possa fare a meno e ritengo che occorra fare un salto di qualità che ci porti a recitare un ruolo quale non abbiamo mai recitato nel passato.

Ma perché in sede di commissioni CEE, in sede di Consiglio dei ministri agricoli abbiamo sempre recitato il ruolo di parenti poveri? Ma perché, nei rapporti con i titolari del Ministero dell'agricoltura e foreste, le Regioni a Statuto ordinario o a Statuto speciale hanno sempre avuto un ruolo men che di comprimari, intente a ritagliare piccole elargizioni, provvedimenti estemporanei senza mai riuscire a far coagulare una iniziativa politica che individuasse per il nostro comparto scelte, abbandoni, incentivi,

incrementi, facendo assurgere a dignità e difendendo i ruoli che ci sono congeniali?

Se il Ministro era piemontese o lombardo per l'agricoltura italiana esistevano solo i problemi del latte vaccino o al massimo della cerealicoltura; l'agroindustria e l'agroalimentare erano problemi in genere lasciati alle multinazionali estere; se il Ministro era meridionale si riusciva ad ottenere al massimo un po' di attenzione per l'agrumicoltura e l'orticoltura della campagna, con qualche episodico intervento di emergenza a difesa di qualche comparto disastroso.

Io credo che tutti i colleghi abbiano seguito il peregrinare di Gorla e di Fontana per ottenere, come è avvenuto per Grecia e Spagna, quella ricontrattazione delle quote del latte vaccino che a noi viene pervicacemente negata. A noi viene detto che, ci piaccia o non ci piaccia, dobbiamo limitarci a produrre il 50 per cento dei nostri consumi e accettare l'altro 50 per cento delle produzioni comunitarie che, anche se si tratta di piccole cifre, con una produzione pari al 400 per cento dei consumi interni per la Danimarca e il 160 per cento per l'Olanda, godono di situazioni di grande privilegio. E questo pellegrinaggio, questa *kermesse*, questa reiterata richiesta non si è ancora conclusa perché il Ministro è ritornato ancora una volta con la borsa vuota, arrivando persino a promettere l'abbattimento di 400 mila vacche per ottenere come contropartita, solo parziale, l'autorizzazione a coprire un 60-65 per cento dei nostri consumi con le produzioni nazionali con il riconoscimento di una ulteriore quota di 900 litri di latte vaccino.

Questo ci deve far pensare a come siamo collocati oggi in Europa per quanto riguarda il comparto agricolo e come i riflessi si avvertano allo stesso modo anche in Sardegna. Ecco perché noi abbiamo pensato che ormai il tempo delle fughe in avanti, delle diluizioni, degli ondeggiamenti doveva finire e che fosse giunto il momento di porre in essere provvedimenti ancorati strettamente a un rapporto e a un binomio inscindibile: i costi da sostenere devono essere assolutamente ancorati ai benefici. Ma questo irrinviabile binomio, questo irrinviabile assunto purtroppo, come spesso capita, viene

sostenuto, soprattutto, in due momenti e alla presenza di due elementi di grandissima difficoltà: cioè quando le risorse sono veramente poche e quando alcuni segmenti del settore agricolo presentano vistose lacune di carattere strutturale.

Così oggi troviamo, nella realtà agricola sarda, impianti di trasformazione sovradimensionati chiusi per mancanza di conferimenti, in una situazione di latente conflittualità, o comunque di non condivisibile conflittualità, tra il sistema della cooperazione e il sistema dell'associazionismo.

Sono cose veramente incomprensibili, sono cose sulle quali, come dicevo prima, sarebbe opportuna, necessaria, doverosa una riflessione approfondita, un confronto continuo e permanente, con la individuazione dei dati di fatto che permettano di superare le logiche perverse (un tempo forse anche accettabili seppure non condivisibili) del campanile, talvolta dei mega progetti, delle cattedrali nel deserto.

La Giunta lo scorso anno ha dovuto prendere atto che era necessario adottare un provvedimento di emergenza perché il comparto del latte ovino mostrava una irrequietezza sociale alla quale forse nessun'altra risposta, diversa da quella data nello scorso novembre, era possibile. Il problema è che bisogna andare alle radici di questa irrequietezza sociale, capire le ragioni del perché spesso l'agricoltura diventa ammortizzatore sociale, del perché la cassa integrazione nell'industria diventi strumento per scaricare nuova mano d'opera in agricoltura e nella pastorizia.

Non bisogna trascurare il fenomeno di tante persone che, pur di non rassegnarsi ad una condizione di confusione sociale, quale è quella determinata dalla messa in cassa integrazione, scoprono nell'agricoltura e nella pastorizia fatta, *tout court*, lungo le cunette delle strade statali o provinciali, una fonte di integrazione del loro scarso reddito.

Tutti questi problemi devono essere affrontati dal Consiglio e per essi deve essere indicata una soluzione di carattere strategico. Le risposte congiunturali abbisognano di contestuali provvedimenti di carattere strutturale. E

allora, poiché nel settore agricolo esiste anche una copiosissima, multiforme, altalenante produzione legislativa, noi pensiamo che a valle di questo contingente provvedimento che accompagna le norme già scritte e approvate dal Consiglio in materia di agricoltura, contenute nella legge finanziaria del 28 aprile di questo anno, debba iniziare una fase di delegificazione e di *deregulation* complessiva che porti a realizzare quella chiarezza e quella semplificazione di cui si ha un estremo bisogno.

Perché se ci dovessimo soffermare un po' di più su questi temi capiremmo che non soltanto il comparto ovino, che pure è una parte importante del settore agricolo, ma che lo stesso comparto di produzione del latte bovino, della bovinicoltura da latte isolana, soffre delle stesse incongruenze di cui soffre la bovinicoltura nazionale.

Ora, se ci rendiamo conto di quanto sia stata dannosa, a fronte di una elevata qualificazione delle nostre produzioni nel settore vitivinicolo, la sciagurata iniziativa di procedere agli espianti indiscriminati di vigneti, tanto che oggi probabilmente si dovrà avviare una razionale fase di reimpianto, se rileviamo l'assoluta assenza di competitività del modesto segmento della ortofrutticoltura isolana, sempre perdente quando si trova a competere con i prodotti similari delle produzioni spagnole e del Nord Africa, non possiamo non essere d'accordo sulla necessità di riscrivere molte pagine su come deve essere strutturata l'agricoltura sarda nei suoi diversi comparti.

E quali possono essere i pilastri, i capisaldi, i paletti fondamentali di questa riscrittura? Quelli ai quali abbiamo brevemente accennato nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta Cabras. Sicuramente noi non possiamo eludere, pur non dovendo avere un atteggiamento remissivo ma di confronto, anche di contestazione sui tempi dell'ingresso dei provvedimenti, non possiamo eludere – dicevo – le linee di politica agraria comunitaria delineate dal commissario agricolo comunitario Mac Sharry. Quindi dobbiamo adeguarci col tempo e nei modi dovuti a queste scelte senza assumere – nel passato purtroppo

è avvenuto – provvedimenti di accettazione acritica di quanto la CEE propone; come nel caso dell'accettazione dei provvedimenti sul *set-aside* ai quali non abbiamo fatto seguire quelle opportune iniziative di forestazione che solo oggi cominciano a decollare e sulle quali ci stiamo impegnando con puntiglio e grande determinazione.

Ma, la di là di questo, dobbiamo capire che occorre progettare un'agricoltura, se mi si passa il termine, dei piccoli numeri, che significa non un ridimensionamento delle produzioni ma nemmeno un innalzamento scriteriato. Siamo arrivati in dieci anni a raddoppiare la produzione di latte ovino e la conseguente produzione di formaggi, soprattutto pecorino romano. Ma se noi ci chiedessimo per un momento quale potrebbe essere la sorte di questo nobile prodotto ove venisse a mancare il montante compensativo comunitario e ci dovessimo improvvisamente trovare a collocarlo nei mercati del Nord America dove oggi la nostra offerta trova facile risposta, capiremmo quale è l'entità dei problemi che ci si pongono davanti.

Parlavo di agricoltura di piccoli numeri perché alla fine, essendo la nostra una regione che ha un milione e seicentomila abitanti, e quindi un mercato interno ristretto, e che ha anche la capacità di individuare, e per talune ne sta perdendo anche la memoria storica, certe significative produzioni, noi abbiamo la possibilità di arrivare sui mercati con prodotti di grandissima qualità, con caratterizzazioni che oggi sono sempre più apprezzate e desiderate, con una produzione e un confezionamento e un rapporto con la grande distribuzione che ci permetta di capire che dobbiamo perseguire solo segmenti limitati di altissimo livello.

Io so che nel settore vitivinicolo già cominciano a entrare in Sardegna 400 mila quintali di uve trasformate. Questo mi fa pensare che potremo andare incontro a tentazioni di trasformazione (e ne abbiamo avuto un primo segnale con un produttore locale della Gallura), a tentazioni di trasformazione e di produzione che poi possono trovare la classica buccia di banana che può farle fare la fine dei vini piemontesi di qualche anno fa, quando si innesco

quel processo deteriore di aggressione che si conclude con la chiusura dei mercati.

Ecco, per fare questo io sono convinto che occorra portare avanti un'azione tenace, innanzitutto di elevazione culturale del comparto e in secondo luogo di comprensione precisa del ruolo che questo comparto deve recitare nell'ambito dell'economia isolana. Noi dobbiamo anche perdere la tentazione di utilizzare gli addetti al comparto agricolo come massa di pressione sociale, come strumento di sollecitazione: quando percorriamo queste strade il risultato al quale arriviamo, l'obiettivo che conseguiamo è solo la pezza congiunturale, il rattoppo momentaneo che non risolve assolutamente i problemi. Noi non abbiamo l'ambizione di portare a soluzione subito problemi che sicuramente richiederanno almeno un quindicennio di profonde e radicali trasformazioni, però se non poniamo in essere questi paletti, questi punti di riferimento che io molto sommariamente ho indicato, credo che non faremo un servizio all'agricoltura isolana e non faremo neanche un servizio all'economia sarda nel suo complesso.

In un momento in cui tanti comparti produttivi di questa nostra isola conoscono momenti di crisi congiunturale da cui speriamo si possa uscire con l'individuazione di un nuovo modello di sviluppo noi riteniamo che nel contesto di questo modello di sviluppo, con la presenza di questi punti che io sommariamente ho enunciato, possano venire risposte positive, propositive e confortanti perché l'agricoltura non rimanga o non peggiori la sua situazione di "cenerentola" all'interno dell'economia dell'isola.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

Capitalizzazione delle società cooperative

1. Al fine di favorire la capitalizzazione delle cooperative agricole e dei loro consorzi – che operano nel settore della raccolta, lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici – l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto interessi su prestiti agrari, con durata quinquennale, da erogare a favore dei soci degli enti sopra indicati, anche per il tramite degli enti medesimi, allo scopo delegati dai soci, e da destinare esclusivamente alla sottoscrizione e al versamento di quote sociali.

2. I prestiti saranno assistiti dalla garanzia regionale di cui all'articolo 1 e seguenti della legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44.

3. Gli oneri di cui al presente articolo, previsti in lire 3.000.000.000 per l'anno finanziario 1992, fanno carico al fondo di rotazione per la cooperazione agricola di cui alla L.R. 17 dicembre 1973, n. 40 (Cap. 06097).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

SECHI, Segretario:

Art. 1 bis

Consorzio bonifica Bassa Valle del Coghinas

1. Nel 1992 è concesso un contributo straordinario di lire 2.300.000.000 al Consorzio di bonifica della Bassa Valle del Coghinas per il completamento e l'ampliamento del progetto di riordino della rete irrigua del comprensorio di bonifica, già parzialmente finanziato con fondi FIO.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, Segretario:

Art. 2

Ristrutturazione cooperative agricole

1. Ai fini della attuazione dell'articolo 57 della L.R. 27 giugno 1986, n. 44, le strutture delle cooperative che deliberano l'autoscioglimento possono, in alternativa alla vendita:

a) essere cedute a terzi, nelle forme e nei modi volta per volta fissati dalla Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente in materia di agricoltura, al fine di garantire una ripresa del comparto produttivo nel quale lo stabilimento operava o di altri comparti di interesse locale;

b) essere vendute, a prezzo simbolico, alle amministrazioni locali o agli enti pubblici che presentino un idoneo piano di utilizzo.

2. A valere sul fondo per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole di cui all'articolo 40 della L.R. 7 maggio 1981, n. 14, l'Amministrazione regionale è autorizzata a far fronte al pagamento del 90 per cento degli oneri derivanti dall'assolvimento della garanzia prestata dalle cooperative lattiero-casearie a favore del Consorzio regionale Latterie Sociali Sardegna a tutela dei prestiti di esercizio concessi a quest'ultimo ente ai sensi del vigente ordinamento in materia di credito agrario. Per la differenza, a richiesta delle cooperative interessate, può essere concesso il mutuo di assestamento previsto dal citato articolo 40 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14. La Regione subentra nelle ragioni delle cooperative garanti verso l'ente garantito.

3. In sede di applicazione del citato articolo 40 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, del citato articolo 57 della legge regionale

27 giugno 1986, n. 44 e del precedente secondo comma, l'Amministrazione regionale è autorizzata a rinunciare ai crediti derivanti dalla concessione di finanziamenti erogati da Istituti di credito a valere sui fondi di rotazione o anticipazione regionali o dalla concessione di contributi.

4. A valere sul richiamato fondo per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole, l'Amministrazione regionale è autorizzata a predisporre un programma - recante una spesa complessiva non superiore a lire 10.000.000.000 - per la ricapitalizzazione, mediante interventi contributivi, delle cooperative agricole di raccolta, lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione. Il programma, predisposto dall'Assessorato della agricoltura, è riservato alle cooperative che, pur trovandosi in una situazione contingente di squilibrio economico-finanziario, dimostrino di aver comprovate possibilità di ripresa economica ed è approvato ai sensi degli articoli 4, lett. i) e 5 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni.

5. A valere sul richiamato fondo per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole, l'Amministrazione regionale è autorizzata a predisporre un programma recante una spesa complessiva non superiore a lire 2.500.000.000 per il ripianamento dei debiti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, delle associazioni dei produttori agricoli riconosciuti ai sensi della legislazione regionale. Il programma, predisposto dall'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, è approvato dalla Giunta regionale ai sensi degli articoli 4, lett. i) e 5 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive modificazioni ed integrazioni.

6. L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo è valutato in lire 24.500.000.000 e grava per 17 miliardi sulle disponibilità esistenti sul fondo di cui all'articolo 40 della L.R. 14/1981 e per lire 7.500.000.000 con una quota degli stanziamenti disposti nell'anno finanziario 1992 sul capitolo 06223.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Urraci - Cogodi - Muledda

Articolo 2

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente articolo 2 bis:

“Le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 28.4.1992, n. 6, sono estese al settore caprino.

Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo gravano nei limiti degli stanziamenti esistenti sul cap. 06205 del bilancio della Regione per il 1992”. (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

MULEDDA (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Presidente, colleghi, solo alcune brevissime considerazioni sull'emendamento e sull'articolo.

Io condivido quanto affermato dall'Assessore, soprattutto quando sottolinea l'esigenza di non utilizzare le masse agricole (mi pare fosse questa la sua espressione) come strumento di pressione, perché il risultato non potrebbe che essere l'assistenza, l'assistenzialismo. La Giunta non deve solo presentare interventi di emergenza, come adesso sta facendo, ma anche proporci una politica strutturale di vasto respiro, come quella di cui l'Assessore oggi ha enunciato alcuni, come lui li ha chiamati, pilastri fondamentali.

Oggi noi stiamo ancora una volta discutendo interventi di emergenza a favore della cooperazione che sicuramente sono necessari e indispensabili; e sono necessari, come ha detto l'onorevole Pili, perché la cooperazione è una organizzazione produttiva che è centrale nel nostro sistema agricolo, povero di imprenditorialità e soprattutto di grande imprenditorialità, che

permette al sistema di integrarsi e organizzarsi raggiungendo scale di produzione che ci consentono di essere presenti nei mercati locali e nazionali. Gli interventi a sostegno della cooperazione, quindi, interventi anche, chiamiamoli così, di salvataggio, di emergenza, sono necessari, però siamo anche convinti che saranno tanto più utili e necessari se si integreranno con le politiche di sviluppo di cui l'Assessore ha ancora una volta indicato alcune strategie. Noi attendiamo quindi la Giunta agli appuntamenti che ci sta fissando, attendiamo di conoscere gli strumenti, le leggi, i programmi, i provvedimenti e le iniziative con le quali intende integrare la politica di sostegno, la politica di emergenza. Vogliamo sapere, cioè, quali sono le politiche strutturali che l'Assessore rivendicava.

Se non facciamo questo l'agricoltura rischia davvero di diventare una finzione. Eppure l'agricoltura non è certo una finzione socialmente, è anzi una grande realtà sociale, direi di più: al di là del paradosso del termine "finzione" è una delle grandi realtà produttive. In questo settore, infatti, accanto ai grandi punti di crisi nei confronti dei quali spesso non possiamo che intervenire in forma assistenziale, ci sono nuove professionalità, nuove competitività, fatti innovativi importanti che occorre valorizzare. Io credo che noi dobbiamo riuscire a combinare ed equilibrare interventi di sostegno e di assistenza con interventi di sviluppo. Questa è la nostra grande esigenza.

Nessuno nega la crisi dei settori, la crisi delle cooperative, la crisi di altri territori, di altri comparti, però se noi non riusciremo a integrare le politiche di assistenza, di sostegno con le politiche di sviluppo (definendo magari *a priori* la percentuale degli stanziamenti da destinare all'assistenza e quella da destinare allo sviluppo e i criteri che devono ispirare i due tipi di intervento) se non facciamo questo e non lo facciamo rapidamente la pressione sociale, come l'Assessore paventava, ci porterà a dirottare la gran parte delle risorse, se non tutte, in direzione dell'assistenza con una destinazione finale rivolta quindi ai consumi piuttosto che agli investimenti.

Allora da questo punto di vista è urgente, ripeto - lo abbiamo detto tutti in quest'aula e

l'ha ripetuto anche l'Assessore - che ci apprestiamo, anche alla luce delle conclusioni della conferenza dell'agricoltura, a varare politiche di struttura che siano politiche di impresa, affermando (e la Commissione programmazione lo ha detto a conclusione del dibattito sul bilancio e sul piano generale) alcuni punti fondamentali: una rapida riforma legislativa che innovi profondamente la legislazione e che ci porti da una legislazione di intervento, di trasferimenti dal bilancio pubblico al bilancio privato, ad una politica d'impresa; una riforma degli enti che li renda davvero strumenti di sviluppo, una politica di assistenza tecnica che ci consenta davvero di trasferire innovazioni nel settore dell'agricoltura.

In questa prospettiva gli interventi dovranno essere non generalizzati per tutto il settore ma selettivi, dovranno individuare da un lato i punti di crisi per le politiche dell'assistenza, dall'altro lato i punti e le prospettive di sviluppo per le politiche di impresa. Solamente in questa nuova prospettiva che stiamo tutti evocando (e davvero incoraggiamo l'Assessore e la Giunta, il loro impegno a presentare queste proposte, a trasformarle in leggi, in provvedimenti e in programmi) solamente con questi interventi le politiche di attenzione, le politiche di sostegno a tutti i comparti deboli avranno significato.

In questo quadro anche l'intervento sulla cooperazione agricola ha un significato perché tende a salvaguardare e a sostenere un tessuto di piccola imprenditorialità integrata; è necessario però che su questa imprenditorialità integrata cooperativa si fondi in prospettiva una politica di crescita in grado di migliorare la competitività del sistema, la nostra penetrazione sul mercato e quindi la quantità di risorse, di ricchezza e di valore aggiunto che possiamo trasferire all'agricoltura.

Solamente in questo senso, migliorando la competitività e la ricchezza che l'agricoltura può produrre, noi riusciremo a rendere l'agricoltura non solamente una grande realtà sociale ma anche una grande realtà economica e produttiva.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 3 ha

facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 3. Chi lo approva alzi la mano,

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Impianti cooperativi di trasformazione

A richiesta delle cooperative beneficiarie, una quota del contributo erogato dall'Amministrazione regionale per gli impianti cooperativi di trasformazione in base alla normativa vigente può esser convertita nel concorso interessi sui mutui integrativi concessi dagli Istituti di credito.

In tal caso l'intervento complessivo, costituito dalla sommatoria del contributo e del mutuo concessi, non può superare l'importo della spesa ammessa dall'Amministrazione regionale.

Il tasso minimo a carico dei beneficiari dei predetti mutui non può essere inferiore a quello minimo previsto dal Ministero del tesoro per le opere di miglioramento fondiario.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pili - Ferrari - Onida - Deiana - Meloni

Articolo 3 bis

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ad CON.SAR.CO.RI (Consorzio sardo fra le cooperative della rinascita) un contributo straordinario di lire 2.200.000.000 per il ripiano del disavanzo esistente al 1° gennaio 1992 (Cap. 06337).

N.B. Nell'articolo 12 sono conseguentemente apportate le seguenti modifiche:

In diminuzione

Cap. 03017 - L. 2.200.000.000
(riducendo punto 1 tab. B)

In aumento

Cap. 06337 + L. 2.200.000.000. (9)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3 *bis*

Consorzio CORSEME S.r.l.

1. L'Amministrazione regionale nel 1992 è autorizzata ad erogare in favore del Consorzio "CORSEME S.r.l." la somma di lire 1.500.000.000 quale contributo di funzionamento per lo svolgimento di attività di ricerca, produzione, sperimentazione e moltiplicazione di sementi in Sardegna (Cap. 06339-02).

2. Il finanziamento è concesso dietro presentazione di un programma tecnico-finanziario da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, a' termini degli artt. 4, lett. i) e 5 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modificazioni e integrazioni.

3. In considerazione dell'attività di pubblico interesse svolta dal CORSEME, il contributo di cui al primo comma viene erogato secondo le modalità dell'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1 e successive modificazioni e integrazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Urraci - Cogodi

Articolo 3 *bis*

L'articolo 3 *bis* è soppresso. (1)

Emendamento soppressivo totale Selis - Serra A. - Corda - Marteddu - Usai S. - Soro - Mannoni

Articolo 3 *bis*

E' soppresso l'articolo 3 *bis*. (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 4 ha facoltà di illustrarlo.

SELIS (D.C.). Solo per sottolineare che da parte dei firmatari si ribadisce l'esigenza di abrogare questo articolo, che era già stato all'unanimità soppresso in Commissione programmazione e che troviamo oggi riproposto, perché ci sembra che le finalità di questo Consorzio possano essere utilmente svolte da altri enti regionali tra cui il CRAS.

Stupisce che dopo il dibattito tenuto in quest'Aula sulla questione morale, in politica, la moltiplicazione degli enti, il sistema degli enti da riformare, ogni tanto, in maniera surrettizia, vengano proposti nuovi organismi che non hanno nuove finalità, ma che dovrebbero esercitare funzioni già esercitate da altri; e questo non agevola la comprensione, la semplificazione, la razionalizzazione del sistema degli organismi regionali o a partecipazione regionale, perciò ne chiede l'abrogazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Per ristabilire la verità sulla questione del consorzio CORSEME. Dico subito che questo non è un ente, è un Consorzio nato non ieri ma su disposizione di ben due Assessori all'agricoltura, che si sono succeduti nelle ultime due Giunte. In Commissione agricoltura non si è fatto altro che valutare l'osservazione che aveva fatto la Commissione bilancio. La Presidenza del Consiglio, infatti, in risposta ad una richiesta di parere avanzata dalla Commissione agricoltura ha sostenuto che, pur essendo stato estrapolato dalla legge finanziaria, l'articolo poteva essere tranquillamente riproposto perché non costituiva un corpo di legge completo ma un articolo.

D'altro canto le motivazioni che portarono a sottrarlo dalla legge finanziaria erano puramente formali: si diceva in sostanza che la legge finanziaria doveva contenere solo indicazioni generali perché i problemi di settore dovevano essere risolti in sede di approvazione delle leggi di accompagnamento. Quindi non

c'era un parere negativo del Consiglio o della Commissione sul merito, ma soltanto un invito a inserire l'articolo nella sede più idonea: la legge di accompagnamento. Pertanto, prendendo atto di tutte queste considerazioni, prendendo anche atto della risposta del Presidente che riaffermava la legittimità regolamentare della riproposizione dell'articolo, l'unanimità della Commissione, sostenuta peraltro con grande forza dal suo Presidente - e mi dispiace che non sia presente - ha espresso sul merito di questo articolo parere favorevole.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Urraci.

URRACI (P.D.S.). L'unanimità in Commissione, almeno per quanto riguarda la mia persona, non c'è stata. Io non mi soffermo nella discussione di carattere giuridico e istituzionale che è stata appena sollevata, ma entro subito nel merito del problema relativo all'articolo in questione.

Credo solo che, considerato che di questo Consorzio fanno parte comunque enti che sono già preposti, come enti strumentali della Regione, al perseguimento delle stesse finalità, si possa pensare, ancora oggi, di andare a una moltiplicazione di consigli di amministrazione, ad una ulteriore moltiplicazione di altri enti che devono intervenire negli stessi campi di altri enti della stessa Regione.

PRESIDENTE. I due emendamenti hanno identico contenuto.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione gli emendamenti numero 1 e 4. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Contributi alle Associazioni dei produttori agricoli

1. Una quota dello stanziamento del capitolo 06319 del bilancio per il 1992, non superiore a lire 900.000.000, è destinata alle Associazioni dei produttori agricoli, riconosciute ai sensi della legge regionale 2 giugno 1983, n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni, per le spese sostenute negli anni 1990 e 1991.

2. All'articolo 4, della legge regionale 15 gennaio 1991, n. 4 è aggiunto il seguente comma: "Le maggiori spese, ovvero le spese non rimborsate dallo Stato, restano a carico della Regione."

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4 bis

Fondo dotazione COLVAS

Al fine di contribuire al decollo del polo unico del latte vaccino, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere al COLVAS (Consorzio Latte Vaccino Sardo) un fondo di dotazione di esercizio dell'importo di Lire 500.000.000, per il perseguimento delle finalità statutarie (Cap. 06209). I programmi annuali di spesa sono previamente approvati dall'Assessorato della agricoltura, che eserciterà il controllo sull'utilizzo del fondo medesimo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Onorevole Presidente, io interverrò su questo articolo che non prevede, come è evidente, un grande finanziamento. Eppure la questione del latte vaccino, la questione della zootecnia vaccina in Sardegna è un problema serio perché, come ricordava l'Assessore nella sua relazione, non è gestibile a livello locale; è un problema regionale e comunitario e la Regione deve necessariamente attivarsi per elaborare un progetto che consenta a questo settore di poter uscire da una crisi che rischia di diventare irreversibile, considerate le differenze esistenti nei costi di produzione, di trasformazione e di distribuzione rispetto ai sistemi più avanzati.

Queste differenze con tutta probabilità, ove non si ponga rimedio, costringeranno gli allevatori sardi a dismettere questa pratica culturale. In sostanza bacini come quello della Nurra, dell'Oristanese, Sanluri, il Basso Sulcis, ma anche quella miriade di piccole aziende che producono latte vaccino rischierebbero di scomparire. E questa è la prospettiva non di lungo ma di brevissimo periodo. La strategia che si era adottata in passato non l'ho inventata io, l'ho in parte ereditata e in parte perfezionata; essa prevedeva un Consorzio regionale per il latte vaccino che mettesse insieme le tre centrali, la CO.A.P.L.A. di Sassari, la 3C - che ha cessato l'attività - la 3A di Oristano (aderiscono a questo Consorzio anche Bortigali e Nuoro) per realizzare sinergie o meglio ristrutturazioni, riduzioni di stabilimenti, modifica dei processi, che consentissero forti risparmi nel settore, in modo che il latte olandese, il latte tedesco o lo stesso latte nazionale italiano non fossero messi in grado di concorrere positivamente nei confronti del latte vaccino sardo.

Ora di questo progetto si è persa un po' la traccia; tutte e tre le centrali versano in difficoltà: la 3C è defunta, la grande 3A (perché per la Sardegna la 3A è grande) è in difficoltà e anche la CO.A.P.L.A. è in difficoltà. In una fase come questa, quindi, perché l'esercizio sia meno oneroso e quindi consenta che il latte vaccino ali-

mentare fresco arrivi in distribuzione in termini competitivi, è necessario un contributo finanziario; però questo non può bastare.

Io credo che sia i regolamenti comunitari che riguardano la quota del latte vaccino producibile e le relative penalizzazioni, sia quelli concernenti l'abbattimento del patrimonio zootecnico vaccino non devono essere disattesi perché se regolamenti sono poi finiscono col dovere essere applicati. Devono essere invece modificati col concorso del Governo, che deve riferire alla Comunità le condizioni specifiche in cui versa questa Isola rispetto al problema dell'approvvigionamento alimentare, in particolare di latte vaccino fresco. Abbiamo provato altre volte, però poi forse la tensione si è allentata.

Questa comunque è la situazione che abbiamo di fronte: se noi rientriamo nei parametri nazionali ed europei il discorso è semplice: tanta produzione esisteva, tanto di censimento, tanto latte si può produrre, tante vacche bisogna abbattere e tanto latte dobbiamo importare con costi per il pubblico erario a mio parere superiori, perché il trasporto per arrivare in Sardegna non è a carico certamente soltanto del trasportatore. Ma al di là di questo fatto bisogna considerare che la prospettiva che abbiamo di fronte è la desertificazione di plaghe intere che denotano invece grande modernità, grande capacità di allevamento e di produzioni di qualità.

Allora, onorevole Assessore, io ho ascoltato con sufficiente attenzione e con interesse le proposte che lei ha avanzato; credo che quando si parla di delegificazione sia giusto procedervi. Io mi auguro, e lo auguro anche personalmente all'Assessore, che in questo scorcio di legislatura qualcosa di positivo si possa fare in direzione del riordino normativo. Ormai il codice delle leggi agricole si può racchiudere in più volumi, e naturalmente l'utenza è frastornata; e noi invece continuiamo imperterriti a produrre una legislazione frammentaria e particolaristica che innova regolarmente procedure, titoli di bilancio, capitoli e categorie, che va ad allocare i poteri di decisione di volta in volta negli ispettorati, nella Regione eccetera.

Tra le altre cose, onorevole Assessore, vorrei richiamare la sua attenzione, avendo

io affetto per quanti lavorano nell'Assessorato dell'agricoltura, sul fatto che c'è oggi un nuovo tentativo di accentramento di poteri e di controlli che fanno male allo snellimento e alla speditezza della spesa. Le ultime novità in tal senso sono rappresentate dalle modifiche delle modalità relative all'erogazione del prestito di conduzione, con una richiesta di documentazione pressoché infinita che poi nessuno controlla. Noi ogni tanto facciamo leggi strane, facciamo per esempio leggi terrificanti per vietare la pesca a strascico, ma non abbiamo le vedette per fare i controlli. Minacciamo di applicare chissà quali terribili sanzioni ma poi non abbiamo neanche il messo comunale per le notifiche. Occorre rispettare sempre un certo rapporto tra attività di governo e attività di controllo. E naturalmente il controllo deve essere fatto soprattutto a campione, più decentrata l'operatività e forse più centralizzato deve essere il controllo ma non deve sussistere questa sorta di riassorbimento di poteri, di funzioni, di logiche, di ruoli che stanno letteralmente rompendo la schiena ai contadini e agli operatori agricoli.

Ma torniamo all'oggetto principale: nell'Oristanese, e porto tutto l'Oristanese come esempio perché non è solo Arborea che produce latte vaccino, vi sono diverse grandi e positive aziende che oggi si trovano in uno stato di crisi. E queste grandi aziende oggi in crisi si possono salvare solo con un progetto sul latte vaccino che stabilisca: primo, che si può definire latte fresco solo il latte di giornata (e questo benedetto mare che spesso ci ostacola potrebbe ogni tanto giovarci); secondo, che faccia di queste aziende moderne un punto di riferimento per modernizzare anche il resto.

Io non concordo con quella tesi in parte prevalente nella struttura dell'Assessorato e in alcune organizzazioni professionali, secondo la quale l'agricoltura sarda potrebbe salvarsi solo se rimanesse di dimensioni aziendali piccolissime. E' l'esatto opposto: o si fanno aziende di dimensioni sufficienti e si finanziano alcune aziende *leader* capaci di trainare le altre e diventare punti di riferimento nel mercato oppure molto difficilmente questa agricoltura potrà crescere. In questa ottica le grandi aziende

dell'Oristanese potranno diventare momento di aggregazione regionale, fornitrici di servizi e integrarsi anche con strutture pubbliche.

Ogni tanto bisogna ricordarsi, almeno ricordarsi, della S.B.S. perché dell'S.B.S. parliamo soltanto quando occorrono soldi per ripianarne i debiti, sarebbe opportuno invece parlarne anche in relazione a questioni positive come questa relativa alle modalità di inserimento in un progetto complessivo di riordino del settore. Io, onorevole Presidente, onorevole Assessore, ho esaurito il tempo a mia disposizione. Il problema però non sono questi 500 milioni, il problema è quello di riprendere il discorso sulle strategie e, mi consenta il collega Selis, senza cattiveria e senza malizia, ricominciare a parlare dell'agricoltura in questa Aula e quindi anche fuori, verso l'opinione pubblica, in termini positivi.

E' vero che questa legge prevede essenzialmente interventi di assistenza. Si può fare altro certamente, si poteva fare prima e si può fare oggi, però la sfida che abbiamo di fronte è innanzitutto quella di acquistare nei confronti della quantità di risorse destinate agli interventi di assistenza in agricoltura un senso delle proporzioni, rapportandoci ad altri settori certamente non poco assistiti.

Io non sono, per formazione culturale e politica, un antioperaista e certamente non sono contrario, anzi auspico un forte sviluppo dell'industria, ma se facciamo i conti di quanti soldi vengono destinati per l'assistenza all'agricoltura, cioè a quel presidio del territorio dove tanti poveri cristi vanno a zappettare ogni giorno ed evitano che il deserto avanzi, e quanti finanziamenti vengono destinati invece a un sistema in termini economici assolutamente non produttivo, si può vedere con estrema chiarezza che l'assestamento dell'indebitamento agricolo, pari a 43 miliardi l'anno per 15 anni, risulta sicuramente inferiore a quanto si è speso fino a oggi per esempio per mantenere 500 minatori: 140 miliardi l'anno. E sono soldi spesi per mantenere una serie di imprese ed enti pubblici sempre sotto la tenda ad ossigeno il cui ceto dirigente "munge" in continuazione danaro dalle casse della Regione.

Allora – approfitterò eventualmente del prossimo articolo per completare il mio ragionamento – a questo punto occorre che si dica con grande franchezza che l'assistenza per una parte della popolazione agricola e rurale è un atto dovuto e occorre promuovere politiche attive per le imprese agricole. Questo vuol dire però modificare radicalmente gli orientamenti produttivi e rischiare. Io preferisco che ci siano oggi delle aziende medio grandi che nascano con grande rischio e che perfino muoiano (è un rischio reale) piuttosto che continuare nel cosiddetto “non rischio”; nella polverizzazione che comunque mille volte su mille porta all'assistenza; nell'altra direzione forse una su dieci può salvarsi e produrre ancora per l'economia dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (P.S.I.). Ho chiesto la parola all'ultimo momento perché ritenevo di non dover intervenire in quanto mi sembrava che l'approvazione di questo articolo fosse scontata. Mi sono invece giunte voci che ci sarebbero delle perplessità – peraltro legittime – tra i consiglieri, nell'approvazione di questo articolo, che tra l'altro prevede una spesa abbastanza contenuta: 500 milioni.

Io concordo pienamente col discorso pronunciato dall'onorevole Muledda e quindi non ripeterò cose già dette, però a quei consiglieri che avessero ancora delle perplessità ricordo che questo consorzio, nato diversi anni fa e per il quale io personalmente avevo dato un contributo quando ero presidente della 3C, non ha mai iniziato un'attività vera e propria. Ed è proprio il mancato decollo di questo consorzio che ha impedito di portare avanti una strategia nel settore del latte vaccino, settore importante e portante della nostra economia agricola, così come è sempre la mancata attività di questo consorzio che ha portato al fallimento della 3C e ai grossi problemi che affliggono oggi la CO.A.P.L.A.

Si dice che potrebbero esserci difficoltà anche per la 3A; comunque se questo consorzio

fosse stato attivato per tempo probabilmente non avremmo assistito al fallimento della 3C, probabilmente ci sarebbero meno difficoltà per la CO.A.P.L.A. e non ce ne sarebbero sicuramente per la 3A.

Il discorso di fondo è quello di unire, sotto il profilo della gestione economica, della commercializzazione le varie unità produttive seguendo una linea che lo stesso Assessore dell'agricoltura sta portando avanti, cioè arrivare al polo unico del latte vaccino che è il solo strumento che ci può salvare dalla concorrenza del latte importato. Io quindi non la faccio lunga, non insisto, però raccomanderei a tutti i consiglieri una riflessione su questo articolo, prima di esprimere un voto negativo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Io sento il bisogno, dopo gli interventi del collega Ferrari e del collega Muledda, di fare alcune precisazioni. Questo articolo ha un significato quasi emblematico, rappresenta cioè il tentativo di far nascere, dalle ceneri di un fallimento, il polo unico del latte vaccino. Non si è trattato, però, di un fallimento nei termini, diciamo così, classici, secondo l'accezione normale della parola fallimento, ma della constatazione che si è per anni in Sardegna combattuta una battaglia di retroguardia, la battaglia cioè di seguire acriticamente o di scimmiettare quello che veniva fatto altrove.

In Italia prendeva piede il tetrapak? Benissimo; la Sardegna acriticamente mutuava il tetrapak. Persone, soggetti che oggi recitano ruoli anche di primo piano nel mondo culturale ed economico dell'Isola non hanno saputo capire che cosa significava vivere in Sardegna e intuire che si potevano seguire altre strade, e lo scimmiettare queste cose ha portato allo stato di sofferenza di quei giganti, come li ha definiti il collega Muledda, della 3A e della CO.A.P.L.A. di Sassari. Quest'anno, probabilmente, lo dico qui in Consiglio, si dovranno fare degli artifici

in bilancio per riconoscere un prezzo di remunerazione ai produttori di latte bovino.

Non esiste quindi altra strada che quella di riscoprire settori peculiari. Il latte vaccino fresco pastorizzato è stato riscoperto in tutti i paesi della Comunità europea e viene distribuito in bottiglia e consegnato domiciliariamente da un soggetto che diventa l'amico delle famiglie. Questo è il tentativo che si è voluto porre in essere con il COLVAS: cioè quello di far nascere dalle ceneri di un fallimento un polo unico che operi, lo dico apertamente, in condizioni di monopolio, che vinca la battaglia della concorrenza con i giganti che operano in questo settore, primo tra essi la Parmalat.

Occorrono - e faremo i sacrifici necessari - interventi che ammontano non a qualche centinaio di milioni, ma a qualche miliardo per ristrutturare lo stabilimento della 3C, perché da lì dovrà uscire latte pastorizzato, fresco, che dovrà toccare i mercati di Cagliari, Sassari e Olbia e delle altre parti della Sardegna. Questo è un segnale, un modestissimo tentativo di far capire che bisogna operare un'inversione di tendenza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 4 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

CAPO II

SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E MODIFICHE ALLA LEGISLAZIONE

Art. 5

Abrogazione di pareri

L'articolo 7 della legge regionale 9 novembre 1950, n. 47, concernente provvidenze a favore delle cooperative ed altre associazioni di produttori, è soppresso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 5 bis

Contributi ai comuni di Nuragus e Ozieri

1. E' autorizzata per l'anno 1992 l'erogazione di un contributo di lire 800.000.000 al Comune di Ozieri per l'adeguamento e la ristrutturazione del padiglione fiera - mostramercato zootecnico.

2. E' autorizzata per l'anno 1992 l'erogazione di un contributo di lire 200.000.000 al Comune di Nuragus per l'adeguamento e la ristrutturazione del padiglione fiera - mostramercato zootecnico.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cadoni - Porcu - Usai

Articolo 5 bis

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: "E' autorizzata per l'anno 1992 l'erogazione di un contributo di lire 200.000.000 al Comune di Macomer per l'adeguamento della fiera - mostramercato zootecnico.

Art. 12 sono apportate le seguenti modifiche:

In diminuzione

Cap. 03016
(riducendo voce 6 tab. A)

L. 200.000.000

In aumento

Cap. 06340 - D.V. - Contributo al Comune di Macomer per l'adeguamento della fiera - mostra-mercato zootecnico

L. 200.000.000. (8)

Emendamento aggiuntivo Manca - Casu - Muledda - Urraci - Onida - Ortu - Zucca - Ferrari

Articolo 5 bis

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

3. E' autorizzata, per l'anno 1992 l'erogazione di un contributo di lire 200.000.000, al Comune di Abbasanta per l'adeguamento della fiera - mostra-mercato zootecnico.

In aumento

Cap. 06340/00 (D.V.) aggiungere al Comune di Abbasanta

L. 200.000.000

In diminuzione

Cap. 03016 L. 200.000.000
(riducendo voce 6 tab. A). (6).

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 6 ha facoltà di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 8 ha facoltà di parlare l'onorevole Cadoni.

CADONI (M.S.I.-D.N.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista),
Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pa-

storale. Gli emendamenti numero 6 e numero 8 riguardano due località che si collegano a quelle di Ozieri e di Nuragus. Per Ozieri è previsto un intervento finanziario di cui sento il dovere di dare spiegazione al Consiglio. Il prossimo anno si terrà in Sardegna il ventottesimo congresso mondiale della razza *charolaise*. Il Consiglio sa che la Sardegna è detentrica in Europa del maggior numero dei capi iscritti all'albo genealogico di questa razza. Questa iniziativa lodevole, che è misconosciuta, si è protratta nei decenni e ha anche modificato certi convincimenti del passato quando, nel vano tentativo di perseguire un primato nelle produzioni del latte vaccino si incrementava, in certe plaghe della Sardegna, e anche nell'Ozierese, la cultura dell'allevamento della razza bruno alpina, o della bruno sarda. L'indicazione degli 800 milioni al Comune di Ozieri pertanto ha questa specifica indicazione.

L'esiguità, la limitatezza, la modestia delle altre cifre (200 milioni) per l'adeguamento delle strutture fieristiche di Nuragus, di Abbasanta e di Macomer, mi fanno tornare alla mente una questione che quest'anno ha avuto grossa rilevanza: la patologia esistente nell'ambito della popolazione zootecnica sarda in generale ha fatto sì che quest'anno, proprio per l'inadeguatezza di alcune strutture, venissero abolite anche diverse manifestazioni fieristiche che erano sempre state momento di richiamo, di confronto e di scambio di rapporti fra gli allevatori.

Io dico che, approfittando di questi interventi di sostentamento proposti dal Consiglio e che la Giunta accoglie, noi dovremmo farci carico di far sì che gli interventi stessi siano realizzati alla luce delle nuove norme (comunitarie e non) che disciplinano il settore sotto il profilo dell'igiene e della profilassi, in modo che, anche in contesti di emergenza come quello che abbiamo vissuto quest'anno, certe manifestazioni possano essere ugualmente tenute, perché il salto o la cancellazione di queste manifestazioni costituiscono elementi negativi che rendono più difficile riscrivere, come dicevo all'inizio, dei capitoli nuovi nella storia dell'agricoltura isolana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (D.C.). Signor Presidente, colleghi, dal dibattito e anche dall'intervento dell'Assessore emerge chiara la volontà di accettare sia l'articolo 5 *bis* sia gli emendamenti numero 6 e 8.

Mi sembra però opportuno coordinare i contenuti degli emendamenti stessi con il disposto dell'articolo 5 *bis*, fare cioè un unico articolo dove prevedere uno stanziamento complessivo di un miliardo e mezzo e poi elaborare un programma per la spendita di questa cifra. Resta chiaramente l'impegno assunto in Aula e confermato dagli atti, dall'articolo e dagli emendamenti già accettati. Se pertanto vi è anche il conforto del parere dei funzionari del Consiglio, si potrebbe stendere questo articolo e sospenderlo momentaneamente per evitare un frazionamento dei contributi che potrebbero essere elargiti a pioggia.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, non c'è bisogno di sospendere; in sede di coordinamento sarà fatto così come lei ha suggerito.

Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 5 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6

Piani particellari di espropriazione

1. Fatti salvi i provvedimenti di concessione già definiti all'entrata in vigore della pre-

sente legge, il finanziamento delle spese per i piani particellari di espropriazione, relativi ai progetti di opere infrastrutturali ai sensi del "Programma straordinario per la riforma e il riassetto del settore agro-pastorale", farà carico al titolo di spesa P/1.01, istituito sulla contabilità speciale del Piano zone interne, di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39.

2. I procedimenti espropriativi e di occupazione d'urgenza delle aree di sedime verranno promossi dagli enti concessionari delle opere.

3. L'articolo 42 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14 è abrogato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6 bis

Modifiche ed integrazioni dell'articolo 5 della L.R. 13.12.1988, n. 44

1. Il concorso regionale sulle passività già in ammortamento ammesse ad usufruire dei mutui di assestamento, previsti dall'articolo 5 della L.R. 13 dicembre 1988, n. 44 viene riconosciuto fino alla data di stipula del contratto di mutuo di assestamento.

2. Le semestralità e le annualità degli interessi dovuti per periodo di preammortamento dei mutui previsti dal primo comma dell'articolo 5 della L.R. 13 dicembre 1988, n. 44 possono essere capitalizzati su richiesta del mutuatario.

3. L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo grava, nei limiti dello stanziamento esistente, sulle disponibilità del Cap. 06073 del bilancio della Regione per il 1992 e su quelli corrispondenti degli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

SECHI, *Segretario*:

Art. 7

Promozione e commercializzazione prodotti agricoli

Al paragrafo 6.6 del titolo di spesa P/1.06 del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39 e successive modificazioni ed integrazioni, è aggiunto il seguente comma:

“Le iniziative alle quali provvede direttamente l'Amministrazione regionale possono essere indirizzate anche a favore di produttori e trasformatori ancorché non associati in cooperative o consorzi, con preferenza per le cooperative e loro consorzi”.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Approfitto della discussione su questo articolo, visto che tratta di promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per fare una raccomandazione all'Assessore. La qualificazione delle spese per la promozione dei prodotti agricoli è un argomento molto scottante per la Regione sarda, perché si è già discusso altre volte in quest'Aula e purtroppo non si è fatto ancora niente.

Sappiamo bene come vengono spesi questi miliardi, perché di miliardi si tratta, e io chiedo all'Assessore che questo argomento venga rivisto completamente dall'Assessorato, affinché questi miliardi vengano effettivamente spesi per pubblicizzare e commercializzare i prodotti agricoli e non per “sponsorizzare” squadre sportive o sostenere pubblicazioni, giornaletti di ogni colore e di ogni tipo pubblicati in Sardegna. Chiedo pertanto alla cortesia dell'Assessore di esaminare al più presto e concretamente la questione perché si tratta di un argomento

scottante che rientra nel più generale problema della questione morale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Accolgo molto volentieri la raccomandazione della collega e preannuncio alla collega e al Consiglio che stiamo cercando, con grande volontà e partecipazione, di elaborare dei criteri oggettivi, per garantire la massima trasparenza anche in questo delicato comparto. Devo dire però che parlare di questione morale mi sembra in realtà un pochino eccessivo.

La collega sa che noi operiamo con queste risorse su cinque filoni, cinque grandi paragrafi di intervento di cui il più rilevante è sicuramente quello delle “sponsorizzazioni” sportive. Noi non abbiamo ancora messo a punto uno strumento che ci faccia capire, con chiarezza e in maniera inoppugnabile, quale possa essere il rapporto tra risorse che si spendono e ritorni che si hanno. Parrebbe (qui il condizionale è d'obbligo) che vi siano alcuni elementi di positività; probabilmente va perfezionato il sistema; probabilmente bisogna inventare una sorta di “auditel” promo-pubblicitario che ci faccia capire quale possa essere il ritorno almeno in termini di immagine. Certo c'è una serie di incongruenze che abbiamo cercato di modificare in corso d'opera. Abbiamo, ad esempio, cercato di ancorare questa forma di propaganda a criteri di grande oggettività, cioè alla presenza irrinunciabile dei *media* nel momento in cui il messaggio pubblicitario (che si trovi sulla maglietta, che si trovi sul cartellone, che si trovi su qualsiasi veicolo, può essere un veicolo di tipo anche culturale) arriva all'utente, cioè al potenziale consumatore. Come si può individuare il confine tra fatto clientelare, come ho sentito dire da qualcuno, e fatto invece legato oggettivamente a un ritorno in termini di immagine? E' molto difficile, questo ritorno può essere garantito dalla squadra di serie A di un certo sport e non esserlo dalla squadra di livello

inferiore in un altro sport; qui entriamo in un terreno così delicato per cui il Consiglio o dice che le sponsorizzazioni sportive non sono un veicolo pubblicitario oppure le accetta; è quasi impossibile individuare dei criteri oggettivi. Però una cosa voglio far notare: quest'anno le prime dieci squadre di serie A sono tutte sponsorizzate da imprese agroalimentari. La Juventus, l'Inter, il Cagliari, il Foggia, il Torino, il Napoli, la Roma, sono tutte ancorate al mondo dell'agroalimentare. Evidentemente ci deve essere un rapporto, che noi non siamo in grado di misurare, ma che altrove viene esattamente valutato. Quindi noi raccogliamo la raccomandazione e cerchiamo di proseguire, confortati dall'invito e dalla sollecitazione della collega e del Consiglio, nello sforzo di adeguare e oggettivizzare i criteri di intervento e di erogazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

SECHI, *Segretario*:

Art. 8

Albo degli imprenditori agricoli

1. A decorrere dal 1° gennaio 1993 è abrogato il titolo IV della L.R. 23 marzo 1979, n. 19.

2. A decorrere dalla stessa data è istituito presso l'Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura - ERSAT - il nuovo albo degli imprenditori agricoli.

3. Le domande per l'iscrizione all'albo degli imprenditori agricoli sono presentate, direttamente o tramite l'ERSAT, ai Comitati comprensoriali agricoli che deliberano sulla sussistenza dei requisiti previsti per l'iscrizione all'albo. Per l'istruttoria delle domande di iscrizione all'albo i Comitati comprensoriali agricoli possono avvalersi degli uffici dell'ERSAT.

4. I criteri politico-amministrativi per la gestione dell'albo sono determinati dalla Giunta regionale in ottemperanza alle prescrizioni del Reg. 2328/91 e secondo le procedure dell'articolo 5 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive integrazioni e modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

SECHI, *Segretario*:

Art. 9

Indennità compensativa

1. Al fine di superare i gravi ritardi nel pagamento dell'indennità compensativa a favore degli imprenditori agricoli a titolo principale, onde favorire una sollecita erogazione degli interventi previsti dai Regolamenti CEE n. 797/85 e 2328/91 e loro successive modificazioni ed integrazioni, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare le relative provvidenze nei limiti delle disponibilità iscritte nel cap. 06206-01.

2. L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale, è autorizzato a reintegrare, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le anticipazioni di cui al primo comma mediante trasferimento delle relative somme da prelevarsi dal pertinente capitolo di bilancio istituito per l'erogazione dei benefici in argomento finanziati dallo Stato (cap. 06206).

3. Le maggiori spese, ovvero le spese non rimborsate dallo Stato, restano a carico del capitolo 06206-01, indicato nel primo comma.

4. E' abrogato il titolo VI della L.R. 23 marzo 1979, n. 19, con l'esclusione dell'articolo 44.

5. Gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane possono delegare all'ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura - ERSAT - l'istruttoria e la liquidazione delle pratiche relative alla concessione della indennità compensativa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

SECHI, *Segretario*:

Art. 10

Interventi per l'olivicoltura

1. Gli interventi per la ristrutturazione o l'impianto di oliveti finanziati dall'Amministrazione regionale, compresi quelli di cui al comma 6 dell'articolo 24 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, sono incentivati con la stessa aliquota di contributo prevista per gli interventi relativi alla misura 8.2.2. del sottoprogramma "valorizzazione delle produzioni agricole locali", di cui al Programma operativo plurifondo, approvato dalla Comunità Economica Europea ai sensi del Regolamento 2052/88. Detto contributo non è cumulabile col mutuo integrativo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Fadda P. - Serra A. - Pili - Urraci

Articolo 10

L'articolo 10 è soppresso. (10)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Presidente, la Giunta nell'annunciare l'accoglimento dell'emendamento deve spiegarne, mi pare anche doveroso, le ragioni al Consiglio.

L'articolo che si intende sopprimere nasce dal recepimento dei contenuti di alcuni regolamenti comunitari. Considerato però che l'olivicoltura in Sardegna rappresenta uno dei settori nei quali si deve scommettere per il futuro, perché io sono convinto che come per altre regioni del Mediterraneo l'olivicoltura rappresenta per la Sardegna un prodotto con peculiarità e specificità difficili da trovare altrove, si è ravvisata la necessità di operare anche al di fuori dei termini limitativi proposti dai regolamenti comunitari.

Cioè noi pensiamo che, condividendo quanto esposto dall'onorevole Muledda in precedenza, la necessità di promuovere ove possibile il salto, il passaggio dall'azienda all'impresa richieda maggior margine di manovra. Per questo noi proporremo un provvedimento *ad hoc* per l'olivicoltura isolana in cui si preveda l'utilizzazione, non soltanto della normativa comunitaria, ma anche, laddove vi sia possibilità, l'utilizzazione delle provvidenze legislative per i miglioramenti fondiari.

Questa posizione ha suscitato anche in precedenza un confronto che ormai si è chiuso e che praticamente è approdato a questo tipo di convincimento. Queste sono le ragioni per le quali la Giunta accoglie l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11

Rete di contabilità aziendale

Al fine di favorire e diffondere la tenuta della contabilità nelle aziende agricole, una quota dello stanziamento del cap. 06281-01, pari a lire 1.000.000.000, è destinata alla copertura delle spese sostenute direttamente dall'ERSAT ovvero per la copertura finanziaria delle convenzioni tra lo stesso ente e le organizzazioni professionali agricole.

Le direttive di intervento sono impartite all'ERSAT dall'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ladu L. - Muledda - Serra A.

Articolo 11

Dopo l'articolo 11 è inserito il seguente articolo 11 bis-1:

“E' autorizzata per ciascuno degli anni 1992-1993-1994 la spesa di lire 500.000.000 per la concessione di contributi e premi integrativi per la costruzione di laghi collinari di cui alla L.R. 26.10.1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06083).

Art. 12

In diminuzione

Cap. 03017

1992	500.000.000
1993	500.000.000
1994	500.000.000

mediante riduzione della voce 1 tabella B

In aumento

Cap. 06083

1992	500.000.000
1993	500.000.000
1994	500.000.000. (11)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MULEDDA (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Questo emendamento si colloca in una situazione di grande emergenza. In precedenza sono stati approvati anche dei provvedimenti congiunturali che, nei momenti della siccità, hanno cercato di dare risposte, di tipo congiunturale ovviamente, alla cronica carenza di risorse idriche. Negli anni passati si è andati incontro ad una situazione di sempre minore disponibilità di risorse e di questa scarsità di risorse ne ha fatto le spese in modo particolare, perché apparteneva al grande capitolo della infrastrutturazione rurale, la costruzione dei laghetti collinari.

Ora, avendo il Consiglio, perché la Giunta ad esso si è rimessa, soppresso l'articolo che prevedeva l'erogazione di un miliardo e mezzo al CORSEME, ritengo che questo miliardo e mezzo possa essere utilizzato per incrementare il capitolo delle infrastrutture, che è estremamente povero. Quindi la Giunta, con questo suggerimento, accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 11. Chi lo approva alzi la mano

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11 *bis*

Estinzione anticipata mutui di miglioramento

1. Al fine di ridurre l'indebitamento agricolo e di liberare i terreni o eventuali altri beni immobili dai gravami ipotecari derivanti dalla stipulazione di contratti di mutuo aventi per oggetto la esecuzione di opere di miglioramento fondiario e agrario, è riconosciuta agli imprenditori agricoli la facoltà di estinguere anticipatamente l'operazione. Il concorso regionale nel pagamento degli interessi continuerà a essere corrisposto a condizione che permanga la destinazione o l'utilizzo agricolo dei fondi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11 *ter*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11 *ter*

Consorzio regionale per la formazione professionale agricola

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, negli anni finanziari dal 1992 al 1994, un contributo annuo di lire 100.000.000 (cap. 06024) a favore del Consorzio regionale per la formazione professionale agricola, con sede in Cagliari, per le spese di funzionamento.

Il contributo è erogato nelle seguenti misure:

– il cinquanta per cento, anticipatamente, sulla base del bilancio di previsione dello stesso Consorzio;

– il saldo alla presentazione del rendiconto relativo all'utilizzazione dell'anticipazione di cui sopra.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, entrambi soppressivi totali. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Urraci - Cogodi

Articolo 11 *ter*

L'articolo 11 *ter* è soppresso. (2)

Emendamento soppressivo totale Selis - Serra A. - Corda - Marteddu - Usai S. - Soro - Mannoni

Articolo 11 *ter*

E' soppresso l'articolo 11 *ter*. (5)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Due parole per dare il senso dell'emendamento che è stato presentato, in ordine al quale in realtà ci si aspettava che la Giunta, puramente e semplicemente, lo accogliesse...

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Lei aspettava che la Giunta lo accogliesse, la Giunta non è che lo ha accolto, se è la Commissione che lo ha proposto...

COGODI (Gruppo Misto). Io ho inutilmente aspettato che la Giunta lo accogliesse, che cioè tornasse su una sua determinazione sbagliata, ben avvertita che la questione era stata in altre occasioni recenti discussa, e non sotto i portici di via Roma bensì nella sede propria delle Commissioni consiliari, e si era in quella sede unanimemente definito che questa misura non per entità della cifra (allora era 150 milioni, adesso mi pare che sia 100), ma per il significato che assumeva allora e che assume oggi, era davvero inaccettabile, arriverei a dire quasi odiosa.

Quando si approvano le leggi sembra quasi, infatti, che la Regione sia una specie di ente che deve dispensare sempre e comunque denaro, senza rendersi conto del significato che tali erogazioni assumono. C'è come una pervicace volontà di raggiungere scopi anche in contrasto con prese di posizione delle forze politiche espresse al massimo livello, in occasione della discussione del bilancio della Regione e della legge finanziaria. In quella sede infatti le forze politiche si erano già unanimemente espresse perché questo varco non si aprisse.

E qual è questo varco? E' il contributo di 100 milioni annui per spese di funzionamento e di rappresentanza del consorzio per la formazione agricola, un consorzio di enti di formazione professionale chiamati dalla Regione a consorziarsi proprio per ragioni di economia, trattandosi di enti di formazione che avevano già dato, in maggioranza, una pessima prova. Questi enti, dopo aver manifestato propositi di riordinamento e di riforma, hanno così accettato una forma consorziata assistita dalla Regione, inserita nei programmi ordinari di formazione professionale alla pari degli altri anche se con qualche contributo in più in virtù dell'accettazione delle proposte di consorzio.

Adesso, attraverso il riconoscimento al Consorzio di un contributo per spese di funzionamento, si vuole indirettamente stabilire in legge che questo è un altro tipo di ente regionale perché se la Regione interviene direttamente con legge prevedendo un altro contributo per il consorzio oltre quello previsto in via generale per le spese di funzionamento degli enti di formazione, è chiaro che indirettamente lo

riconosce come ente regionale. Il passo successivo sarà – come sempre avviene – l'aumento del contributo da cento a trecento, e poi probabilmente la pubblicizzazione e il passaggio nei ruoli regionali. Copione analogo a quello che ci troveremo davanti in occasione della discussione del progetto di legge sui divulgatori agricoli.

Si tratta quindi di un'aberrazione sul piano giuridico, sul piano istituzionale e sul piano politico. Ecco perché secondo me vale la pena che su questo si richiami l'attenzione del Consiglio, che si ristabilisca una *par condicio* all'interno del sistema degli enti di formazione, che non si aprano questi varchi. C'è ancora tanto da riformare, ci sono anche in campo buoni intendimenti, ma non è certo così, introducendo queste distorsioni che creano danni notevoli e costituiscono pericolosi precedenti per analoghe richieste da parte degli altri enti, che si risolvono i problemi del settore. Ho voluto ricordare queste cose, se ne era già discusso abbondantemente in altra occasione, ma c'è stata una insistenza non comprensibile da parte, non so se della Giunta o dell'Assessore, perché questo contributo venisse in qualche modo reintrodotta, quasi che si trattasse solo di un pugno di dollari. Non si tratta di un pugno di dollari, si tratta della lesione di un principio e di una *par condicio* che la formazione professionale non può sopportare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione gli emendamenti soppressivi totali numero 2 e 5. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati)

Si dia lettura dell'articolo 11 *quater*.

PORCU, *Segretario*:

Art. 11 *quater*

Associazioni degli allevatori

Per la concessione di contributi alla Associazione regionale allevatori della Sardegna per

l'attuazione del piano per la lotta contro la infertilità del bestiame e la mortalità neo e post natale, l'amministrazione regionale è autorizzata al versamento delle somme necessarie su apposito conto corrente bancario da istituirsi ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11 *quinquies*.

PORCU, *Segretario*:

Art. 11 *quinquies*

Servizio agrometeorologico regionale

1. In considerazione della attività di pubblico interesse svolta dal Consorzio "SAR Sardegna" le somme erogate dalla Regione in suo favore vengono messe a disposizione con le modalità previste dall'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11 *sexies*.

PORCU, *Segretario*:

Art. 11 *sexies*

Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse

In attuazione della decisione della Commissione della Comunità Europea del 31 di-

cembre 1989 relativa all'approvazione del Quadro comunitario di sostegno per l'Italia (1989-1993), Programma operativo "Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse", Regolamento CEE n. 2052/88, l'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere le seguenti spese nell'anno finanziario 1992 quale quota a carico della Regione:

– misura 4 - realizzazione di programmi speciali da parte delle unità operative territoriali finalizzate al collaudo, al trasferimento ed alla valutazione delle innovazioni (cap. 06409 N.I.) L. 75.000.000;

– misura 6 - agrivideotel 2 (cap. 06410 N.I.) L. 22.308.750.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Muledda - Pili - Piras - Serra A. - Deiana - Ferrari - Salis

Articolo 11 *sexies*

Dopo l'articolo 11 *sexies* è aggiunto il seguente articolo 11 *septies*.

1. Nella legge regionale 9 giugno 1989, n. 34, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Il primo comma dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il personale di ruolo dell'Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (ERSAT), dell'Ente autonomo del Flumendosa (EAF) e dei Consorzi di bonifica, che da almeno un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge presta servizio presso gli uffici dell'Amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, ovvero ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 29, nonché il personale operante presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, ai sensi della legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, può chiedere entro novanta giorni dalla data predetta, il passaggio alla Regione ai fini dell'inquadramento nel ruolo unico regionale".

b) L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

“1. Ai fini degli inquadramenti previsti dall'articolo 1, alla dotazione organica del ruolo unico del personale dipendente dell'Amministrazione regionale sono apportate le seguenti variazioni in aumento:

- ottava qualifica funzionale: 11 posti;
- settima qualifica funzionale: 32 posti;
- sesta qualifica funzionale: 4 posti”. (12)

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento deve essere ancora distribuito sospendo l'esame dell'articolo 12.

Ha domandato di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Signor Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione per esigenze di coordinamento.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 30, viene ripresa alle ore 13 e 35.)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda per illustrare l'emendamento numero 12.

MULEDDA (P.D.S.). Sarò rapidissimo, onorevole Presidente. L'emendamento trae la sua origine da una inadempienza dell'amministrazione. Con legge numero 34 si prevedeva che una parte del personale dell'ERSAT, distaccato o comandato presso la Regione, potesse scegliere se permanere nell'Amministrazione regionale o ritornare all'ERSAT; ove optasse per la prima soluzione l'amministrazione avrebbe dovuto pronunciarsi entro 90 giorni. A tutt'oggi, dopo tre anni, nessuno si è pronunciato e nel frattempo sono venuti a mancare, per via dell'attuazione della mobilità verticale, i posti in organico per poter inquadrare il personale ERSAT che ha deciso di rimanere

all'interno dell'Amministrazione regionale, in particolare nell'Assessorato dell'agricoltura.

Stante questa situazione e poiché si registra un impoverimento pauroso dei quadri in questo settore dell'Amministrazione, creando questi nuovi posti in organico avremmo la certezza che nei prossimi mesi e nei prossimi anni questo personale potrà restare in servizio dove si trova attualmente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta accoglie l'emendamento anche perché con la situazione che si potrebbe verificare nelle prossime settimane e con l'adozione dei provvedimenti del Governo in materia di previdenza pubblica noi potremmo trovarci in condizioni di ulteriori difficoltà. Questo emendamento quindi fa intravedere una strada per la sopravvivenza; senza peraltro prevedere un aumento di spesa. Ad esso cioè si provvede con la copertura finanziaria individuata nell'articolo 5 della legge regionale numero 34 dell'89.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Per dire che prendo atto di quanto affermato dall'onorevole Muledda e dalla Giunta. Può darsi che queste situazioni esistano; benissimo allora trasformiamo l'emendamento in raccomandazione alla Giunta e questa poi presenti una proposta che si faccia carico sia dell'impoverimento degli organici sia dell'eventuale abbandono di funzionari in seguito ai provvedimenti previdenziali paventati. Adesso nessuno di noi mette in dubbio le affermazioni dell'Assessore e dei colleghi.

Però vorrei sottolineare il fatto che il dibattito sulle riforme inerisce anche alla situazione della burocrazia e che pertanto sarebbe molto più opportuno e tranquillizzante sia per i proponenti sia per il Consiglio se l'emenda-

mento venisse trasformato in raccomandazione e la Giunta ci presentasse i provvedimenti per sopperire alle carenze di organico dell'amministrazione, degli enti, in un quadro organico di politica regionale. In questa situazione francamente mi sento di non condividere l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Io manifesto meno fiducia del collega Selis nell'asserita bontà della proposta che si avanza, condivido invece la preoccupazione e la conclusione del collega che ha poc'anzi parlato. Si dirà: ma è sempre accaduto; allora non si parli di cambiare le cose, si lasci accadere quello che è sempre accaduto, si perpetui, però non si dica che si vogliono introdurre novità nel modo di governare e nel modo di amministrare.

E' accaduto spesso nel passato ma accade sempre più di frequente oggi che quando si approvano leggi o leggine che riguardano un settore, una materia, poi si crei una specie di sistema radiale per cui si inserisce un po' tutto. Uno di questi rami, sempre e comunque, è quello relativo alle condizioni, alle sistemazioni, alle regole in materia di organici e di personale; questo metodo è sbagliato.

Io non so da quanto tempo, da quanti anni questo Consiglio regionale non si pone per intero il problema della burocrazia, del funzionamento, del dimensionamento, del costo del proprio personale burocratico. Da quando l'approvazione del contratto dei dipendenti regionali non è più competenza del Consiglio l'Aula ha perso anche quella occasione, che si verificava ogni 3-4 anni, per fare il punto della situazione. Forse è giusto che quell'occasione non l'abbia più, che il contratto cioè non lo debba approvare il Consiglio con la legge, per via della tendenza attuale alla delegificazione e quant'altro, però questo non significa che il Consiglio regionale debba disinteressarsi di quanto accade.

Ora qui si propone sostanzialmente un ampliamento della pianta organica della Regione, fornendo anche una giustificazione. Ciò che

io innanzitutto non accetto è la giustificazione che si dà. Si porta come giustificazione una inadempienza dell'amministrazione stessa: è inammissibile che il Consiglio regionale a cuor leggero possa far finta che una inadempienza non c'è stata e quindi assumerla come dato e dire: siccome c'è stata inadempienza, adesso io aumento gli organici. Se c'è stata inadempienza bisogna capire perché c'è stata.

C'era una legge della Regione che obbligava l'amministrazione regionale a dare risposta entro 90 giorni a coloro che sceglievano di rimanere all'interno della stessa; sono passati tre anni e la risposta non c'è stata; voglio sapere perché non è stata data, il Consiglio regionale deve sapere perché non è stata questa risposta, cioè perché una legge della Regione non è stata rispettata. Quindi prima si adempia alla legge o si dica perché la legge non è stata adempiuta o perché non si possa adempiere e poi eventualmente si trovino altre soluzioni.

Si afferma: ma nel frattempo c'è stata la mobilità verticale. Questo è un altro di quei misteri che deve essere chiarito. Cosa vuol dire la mobilità verticale? La mobilità verticale era un istituto contrattuale in base al quale per concorso interno chi aveva i requisiti poteva ricoprire certi posti liberi negli organici dei livelli superiori. Ben s'intende che questo deve avvenire senza usurpare i diritti degli altri, cioè di coloro ai quali la legge ha riservato quella sorta di "opzione". Esiste infatti anche l'istituto del sovrannumero in base al quale di fronte ad un numero di posti limitati se c'è un numero maggiore di persone che hanno diritto di occuparli, alcune si collocano in sovrannumero, cioè in una posizione transitoria, ad esaurimento, senza allargare la pianta organica.

Ora cosa sia accaduto esattamente è difficile capirlo, perché la legge si istruisce in un modo poi arrivano gli emendamenti, e questi non vengono illustrati nel loro senso vero e la Giunta dà il suo parere favorevole perché tanto, afferma, non comportano spesa. Ma chi l'ha detto che non comportano spesa? La spesa è solo l'aumento dello stipendio? Ma la non funzionalità della Regione è o non è una spesa, è o non è un costo?

E se questo emendamento invece di determinare un miglioramento del sistema determinasse un peggioramento, non sarebbe una spesa, non sarebbe un costo? E chi di noi può affermare che questa distonia non si crei? Su quali dati l'Assessore dell'agricoltura fonda la sua convinzione, in assenza anche dell'Assessore del personale che potrebbe formarci qualche ulteriore ragguaglio?

A me non pare che nulla cambi, perché si determina un allargamento dell'organico regionale, che ha come unica giustificazione una inadempienza. Bisogna chiarire invece perché c'è stata questa inadempienza o perché l'attuazione di un istituto contrattuale, che in sé e per sé non avrebbe dovuto comportare questo tipo di difficoltà, ha determinato questa situazione. Forse vale la pena di fermarsi e riflettere; non è che la Regione non può e non deve proporre iniziative legislative di riorganizzazione degli uffici, ma ciò deve avvenire organicamente nella sede dibattimentale opportuna, in nome almeno di quella linearità e di quella trasparenza di cui troppo parliamo e che poco mettiamo in pratica.

Bisogna capire esattamente a cosa si va incontro. Ecco perché invito i proponenti l'emendamento e la Giunta che lo ha fatto proprio a soprassedere; non esprimo necessariamente un giudizio negativo però ritengo che si abbia il diritto di capire esattamente che cosa sia questo emendamento che improvvisamente cala all'interno di questa legge che già mi pare abbia anche qualche altra gamba che zoppica e che pertanto non mi pare proprio il caso di renderla squilibrata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per precisare che su questi problemi in prima Commissione giace un progetto di legge per il trasferimento alla Regione del personale USL comandato presso gli uffici regionali. La Commissione ha deciso all'unanimità di sospendere l'esame di questo progetto di legge in attesa di conoscere lo stato dei comandi presso l'Amministrazione regio-

nale del personale proveniente sia da enti strumentali della Regione che da altri istituti.

Ritengo pertanto che le argomentazioni che sono state portate da altri colleghi sull'opportunità di sospendere l'esame di questo emendamento ne escano, da quanto detto, ulteriormente rafforzate. La Commissione ha già richiesto la documentazione sullo stato dei comandi, poi deciderà caso per caso come comportarsi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si dichiara disponibile ad accogliere le sollecitazioni proposte dal Consiglio, non senza fare una piccola precisazione, soprattutto non senza dare una risposta doverosa.

Dove non c'è chiarezza, onorevole Cogodi, non è tanto nel contenuto dell'emendamento, ma nell'inerzia, perché questo emendamento chiama in causa qualcosa che si sarebbe dovuta fare entro 90 giorni e che non è stata mai fatta. Quindi sono tutte giuste le sollecitazioni e gli inviti ad approfondire l'argomento; ma sino a quando si deve aspettare? Sino a quando nell'Assessorato dell'agricoltura sarà rimasto solo il guardiano, appartenente ad una cooperativa di vigilanza e quindi impossibilitato ad usufruire delle provvidenze legislative che depaupereranno l'Assessorato di almeno 28 unità, tutte di massimo livello? Questa è la domanda che si pone la Giunta e l'Assessore.

Quindi la Giunta nell'accogliere la raccomandazione, nell'invitare i proponenti a ritirare l'emendamento, chiede al Presidente della Commissione: fra trenta, fra quarantacinque giorni potremo conoscere le conclusioni dell'indagine per chiudere in Consiglio questa annosissima vicenda che sta praticamente ingessando l'Amministrazione regionale e, nel caso in specie, l'Assessorato dell'agricoltura che verosimilmente a settembre non avrà più nessuno che apra neanche la porta?

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, definisca meglio la posizione della Giunta.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale*. La Giunta accoglie le sollecitazioni del Consiglio e invita i proponenti a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Quindi lo accetta come raccomandazione. Chiedo ai proponenti se insistono nel tenere in vita l'emendamento, oppure se intendono ritirarlo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Io sarei dell'opinione di insistere, ma poiché non voglio usare violenza a chicchessia, né alla Giunta né al Consiglio, ribadisco solo una questione. Ogni volta che si parla di queste cose si chiamano in causa i massimi sistemi e non si affrontano i problemi concreti e risolvibili. Ci sono dei lavoratori che, come consentiva loro la legge, hanno optato per l'Amministrazione regionale; i novanta giorni sono trascorsi e ora, grazie alla mobilità verticale, non c'è più posto per loro.

Questi lavoratori adesso subiscono un danno soggettivo perché, se fossero tornati all'Ente di origine, avrebbero fatto regolarmente la loro brava carriera. A questo punto questi benedetti signori - io li chiamo così, perché sono molto pazienti - dicono: io me ne torno all'ERSAT. E noi possiamo anche dire: bravi, tornate all'ERSAT. La conseguenza sarà che i contadini, i pastori, l'agricoltura avranno meno personale al loro servizio dove effettivamente serve. Però siccome questo non è un massimo sistema, è un micro sistema, è meglio rinviare. Rinviaremo pertanto a quando si vuole la soluzione del problema, a me resta la soddisfazione di averlo posto.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 12 si intende ritirato.

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 11 *sexies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 12.

SECHI, *Segretario*:

Art.12

Articolo finanziario

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 1, 2, 4, 5 e 11 della presente legge trovano copertura finanziaria nelle risorse finanziarie indicate negli stessi articoli.

2. Nel bilancio della Regione per il 1992 e per il triennio 1992-1994 sono introdotte le seguenti modificazioni:

In diminuzione

ASSESSORATO AL BILANCIO

Cap. 03017	
1992	L. 5.000.000.000
mediante riduzione delle riserve di cui al punto 12 della tabella b) allegata alla legge finanziaria	

ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA

Cap. 06223	
1992	L. 5.497.388.750
1993	L. 100.000.000
1994	L. 100.000.000

In aumento

ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA

Cap. 06248-01 (N.I.)

Spese per il completamento e l'ampliamento del progetto di riordino della rete irrigua del comprensorio di bonifica della Bassa Valle del Coghinis (art. 1 bis della presente legge)

1992	L. 2.300.000.000
1993	P.M.
1994	P.M.

Cap. 06209 (N.I.)

CORSEME S.r.l. - Contributo di funziona-

mento per lo svolgimento di attività di ricerca, produzione, sperimentazione e moltiplicazione di sementi in Sardegna (art. 3 bis della presente legge)

1992 L. 1.500.000.000

1993 P.M.

1994 P.M.

Cap. 06209 (N.I.)

Contributo al COLVAS - Consorzio Latte Vaccino Sardo per la concessione di un fondo di dotazione per il perseguimento delle finalità statutarie (art. 4 bis della presente legge)

1992 L. 500.000.000

1993 P.M.

1994 P.M.

Cap. 06340 (N.I.)

Contributo al Comune di Ozieri per l'adeguamento e la ristrutturazione del padiglione fiera - mostra-mercato zootecnico (art. 5 bis della presente legge)

1992 L. 800.000.000

1993 P.M.

1994 P.M.

Cap. 06340-01 (N.I.)

Contributo al Comune di Nuragus per l'adeguamento e la ristrutturazione del padiglione fiera - mostra-mercato zootecnico (art. 5 bis della presente legge)

1992 L. 200.000.000

1993 P.M.

1994 P.M.

Cap. 06206-01 (N.I.)

Anticipazioni dell'indennità compensativa a favore degli imprenditori agricoli a titolo principale intese ad alleviare gli svantaggi naturali permanenti nella zona montana ed in talune zone svantaggiate (art. 9 della presente legge)

1992 L. 5.000.000.000

1993 P.M.

1994 P.M.

Cap. 06024 (N.I.)

Contributo annuo al Consorzio regionale per la formazione professionale agricola per spese di funzionamento (art. 11 ter della presente legge)

1992 L. 100.000.000

1993 L. 100.000.000

1994

L. 100.000.000

Cap. 06409 (N.I.)

Quota regionale per la realizzazione di programmi speciali da parte delle unità operative territoriali finalizzate al collaudo, al trasferimento ed alla valutazione delle innovazioni, prevista dalla misura 4 del Quadro comunitario di sostegno per l'Italia, Programma operativo "Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse (Reg. CEE 2052/88 e art. 11 sexies della presente legge)

1992 L. 75.000.000

1993 P.M.

1994 P.M.

Cap. 06410 (N.I.)

Quota regionale per la realizzazione dell'Agrivideotel 2, prevista dalla misura 6 del Quadro comunitario di sostegno per l'Italia, Programma operativo "Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse" (Reg. CEE 2052/88 e art. 11 sexies della presente legge)

1992 L. 22.308.750

1993 P.M.

1994 P.M.

3. All'onere annuo di L. 100.000.000 per il 1993 ed il 1994 derivante all'applicazione dell'art. 11 quater della presente legge (Cap. 06024) si fa fronte con una riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti nel capitolo 06223 per i corrispondenti esercizi finanziari.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Onida - Deiana - Ferrari

L'articolo 12 è sostituito dal seguente:

Art. 12

Norma finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 1, 2, 4, 5 e 11 della presente legge

trovano copertura finanziaria nelle risorse finanziarie indicate negli stessi articoli.

2. Nel bilancio della Regione per il 1992 e per il triennio 1992-1994 sono introdotte le seguenti modificazioni:

In diminuzione

ASSESSORATO DELLA
PROGRAMMAZIONE, BILANCIO,
CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3 della legge finanziaria e artt. 45 e 46 della legge di bilancio)

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 12 della tabella b) allegata alla legge finanziaria 1992 L. 5.000.000.000

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E
RIFORMA AGRO-PASTORALE

Cap. 06223 - Somma da versare al Fondo regionale per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole (art. 40, L.R. 7 maggio 1981, n. 14, art. 4, L.R. 12 novembre 1982, n. 38, art. 32, L.R. 28 maggio 1985, n. 12, art. 57, L.R. 27 giugno 1986, n. 44, art. 42, L.R. 24 febbraio 1987, n. 6, art. 10, L.R. 13 dicembre 1988, n. 44, art. 28, quarto comma, L.R. 30 maggio 1989, n. 18, art. 2, L.R. 24 dicembre 1991, n. 39 e art. 17 della legge finanziaria)

1992	L. 5.497.308.750
1993	L. 100.000.000
1993	L. 100.000.000

In aumento

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E
RIFORMA AGRO-PASTORALE

Cap. 06248-01 (N.I.) 2.1.2.1.0.3.10.10. (03.10)

Spese per il completamento e l'ampliamento del progetto di riordino della rete irrigua del comprensorio di bonifica della Bassa Valle del Coghinis (art. 1 bis della presente legge)

1992	L. 2.300.000.000
------	------------------

1993	P.M.
------	------

1994	P.M.
------	------

Cap. 06339-02 (N.I.) 2.1.1.6.2.2.10.10. (08.02)

Contributo al CORSEME S.r.l. per le attività di ricerca, produzione, sperimentazione e moltiplicazione di sementi in Sardegna (art. 3 bis della presente legge)

1992	L. 1.500.000.000
------	------------------

1993	P.M.
------	------

1994	P.M.
------	------

Cap. 06209 (N.I.) 2.1.1.6.3.2.10.10. (02.01)

Contributo al Consorzio Latte Vaccino Sardo - COLVAS - per la concessione di un fondo di dotazione per il perseguimento delle finalità statutarie (art. 4 bis della presente legge)

1992	L. 500.000.000
------	----------------

1993	P.M.
------	------

1994	P.M.
------	------

Cap. 06340 (N.I.) 2.1.2.3.2.3.10.10. (03.02)

Contributo ai Comuni di Ozieri e Nuragus per l'adeguamento e la ristrutturazione del padiglione fiera - mostra-mercato zootecnico (art. 5 bis della presente legge)

1992	L. 1.000.000.000
------	------------------

1993	P.M.
------	------

1994	P.M.
------	------

Cap. 06206-01 (N.I.) 2.1.1.6.3.2.10.10. (02.01)

Anticipazioni dell'indennità compensativa a favore degli imprenditori agricoli a titolo principale intese ad alleviare gli svantaggi naturali permanenti nella zona montana ed in talune zone svantaggiate (art. 9 della presente legge)

1992	L. 5.000.000.000
------	------------------

1993	P.M.
------	------

1994	P.M.
------	------

Cap. 06024 (N.I.) 2.1.1.6.3.2.10.10. (02.01)

Contributo annuo al Consorzio regionale per la formazione professionale agricola per le spese di funzionamento (art. 11 ter della presente legge)

1992	L. 100.000.000
------	----------------

1993	L. 100.000.000
------	----------------

1994	L. 100.000.000
------	----------------

Cap. 06049 (N.I.) 2.1.1.4.1.2.10.10. (08.02)

Quota regionale per la realizzazione di programmi speciali da parte delle unità opera-

tive territoriali finalizzate al collaudo, al trasferimento ed alla valutazione delle innovazioni, previste dalla misura 4 del Quadro comunitario di sostegno per l'Italia, Programma operativo "Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse" (Reg. CEE 2052/88 e art. 11 sexies della presente legge)

1992 L. 75.000.000

1993 P.M.

1994 P.M.

Cap. 06410 (N.I.) 2.1.1.4.1.2.10.10.(08.02)

Quota regionale per la realizzazione dell'Agrivideotel 2, prevista dalla misura 6 del Quadro comunitario di sostegno per l'Italia, Programma operativo "Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse" (Reg. CEE 2052/88 e art. 11 sexies della presente legge)

1992 L. 22.308.750

1993 P.M.

1994 P.M.

3. All'onere annuo di L. 100.000.000 per il 1993 ed il 1994 derivante all'applicazione dell'art. 11 quater della presente legge (Cap. 06024) si fa fronte con una riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti nel capitolo 06223 per i corrispondenti esercizi finanziari, allo stesso onere, per gli anni successivi, si fa fronte con quota del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento. (7)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

ONIDA (D.C.) Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie, ma con una integrazione che comunque lascia intatta l'esigenza di una verifica accurata, in sede di coordinamento, della copertura data ai vari emendamenti che

sono stati approvati. L'integrazione da apportare a questo emendamento riguarda il prelievo di un miliardo e sei dal capitolo 06223, perché un emendamento precedente è stato erroneamente coperto con un prelievo da un accantonamento destinato ai centri storici.

Si tratta di un errore puramente tecnico che in parte viene coperto con i prelievi già decisi, con i risparmi realizzati rispetto alle previsioni fatte nel testo iniziale, rimane da coprire questa ulteriore quota, di un miliardo e sei con prelievo dal capitolo 06223. Per tutto il resto raccomandiamo agli uffici diversificare le coperture in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 288. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto a sorte il numero 18, corrispondente al nome del consigliere Desini.)* Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Desini.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu L. - Lorelli - Loretto - Manca - Melis - Merella - Mereu O. - Morittu - Mulas M. G. - Muledda - Murgia - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis - Sanna A. - Satta A. - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serrenti - Serri - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru - Amadu - Baghino - Barranu - Cadoni - Carusillo - Casu - Cocco - Cuccu - Dadea - Deiana.

Risponde no il consigliere: Serra Pintus.
Si sono astenuti: il Presidente Floris - Cogodi.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale del disegno di legge numero 288.

presenti	59
votanti	57
astenuti	2
maggioranza	29
favorevoli	56
contrari	1

(Il Consiglio approva).

I lavori del Consiglio riprenderanno questa sera alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 14.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari
